



CAPPUCCEITO ROSSO
E
IL LUPO VEGETARIANO

NUOVO PERIMETRO ITALIANO

ARTE
STORIA
LETTERATURA

Collana diretta da
Daniele Biancardi e Giovanni Negri

***Comune di Argelato
Assessorato alla Cultura***

In collaborazione con la Coop Voli

In occasione delle manifestazioni celebrative del 59° Anniversario della Liberazione



A.B.C.

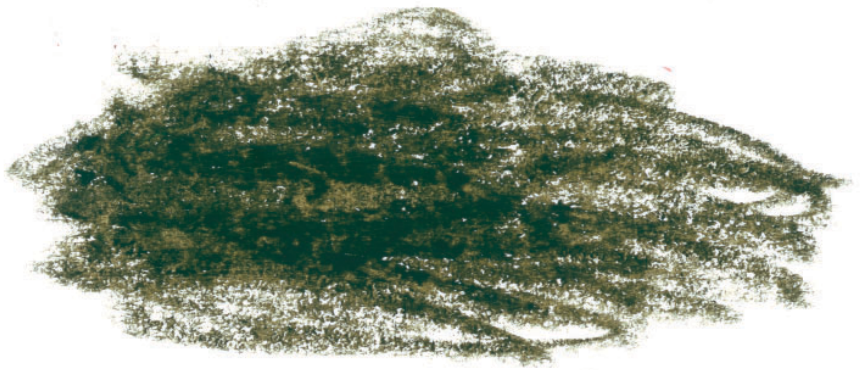


A.B.C. - Via Mazzini, 28 - 44012 Bondeno (FE) - Casella Postale n. 71 - Tel./Fax 0532 896363
Recapito di Minerbio: Via Larga Castello, 6 - 40061 Minerbio (Bologna) - Telefono 051 87 77 74
E-mail: gigilanterna@tiscali.it

CAPPUCETTO E IL LUPO VEGETARIANO

Illustrazioni di Gianni Cestari

Rosso





C'era una volta una bambina, bella e carina.
Dal giorno che la mamma le confezionò
un bel vestito rosso, col cappuccio dell'identico
colore, fu chiamata Cappuccetto Rosso.



Un bel giorno arrivò il piccione viaggiatore
della nonna che portò un biglietto
sul quale c'era scritto:

- Sto male, non riesco ad alzarmi e
l'assistente domiciliare è in vacanza.

- Come fare? - s'interrogò la mamma - Le
farò avere questa marmellata di pesche che ho
appena cucinato.

- Cappuccetto Rosso, vai tu dalla nonna,
giacché hai già terminato di svolgere i compiti?

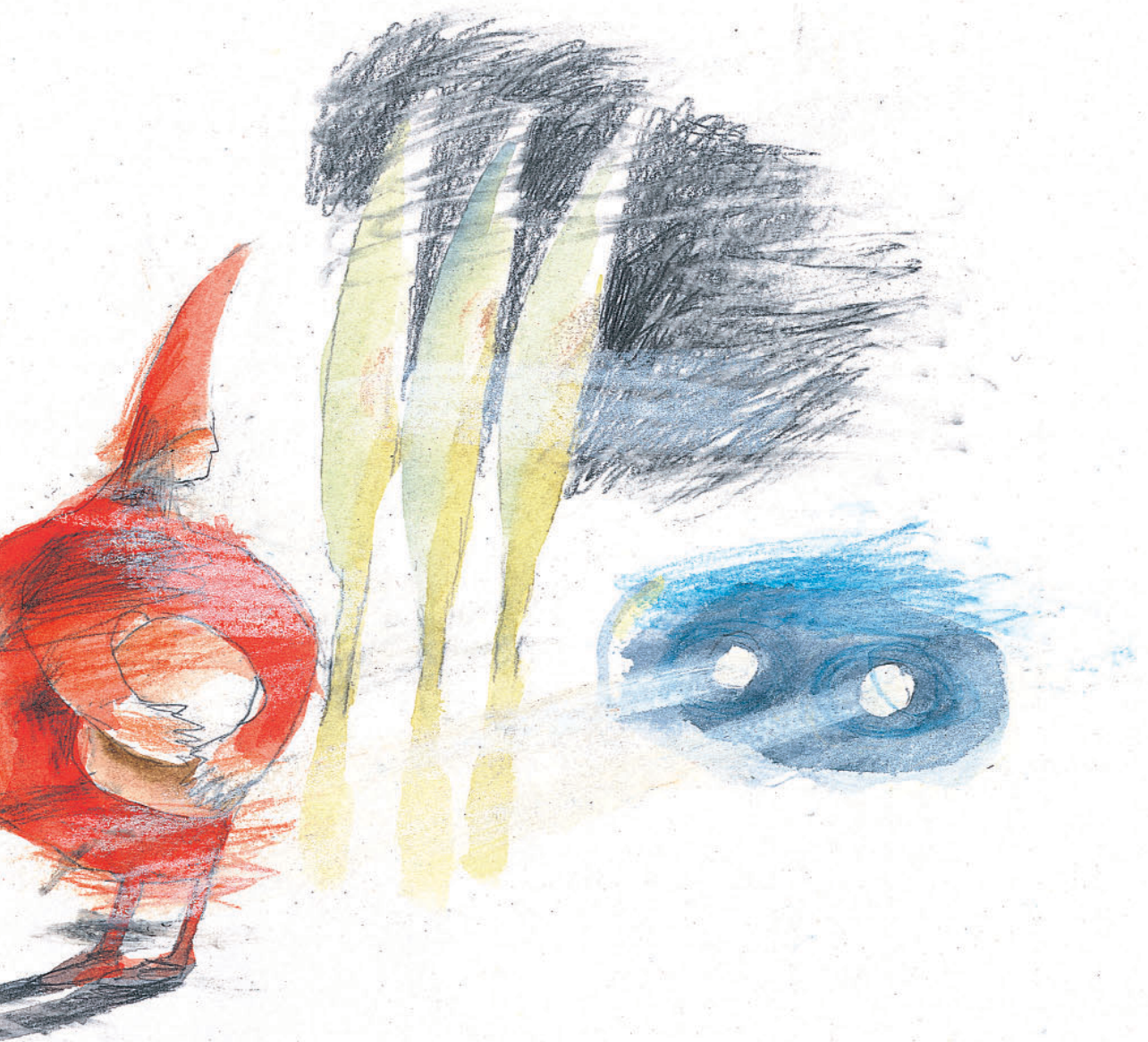
- Sì mammina - disse Cappuccetto Rosso - vado io
dalla nonna, molto volentieri.

E' tanto che non la vedo.

Cappuccetto Rosso partì
dopo aver ascoltato i consigli della mamma.

- Resta sempre sulla strada principale,
non fare l'autostop, non parlare agli estranei
e non farti ingannare dalle apparenze.
Non sempre chi è ben vestito è ben intenzionato
e, altrettanto, chi è mal vestito è un malintenzionato.
Dietro alle belle apparenze si potrebbe celare il Lupo.

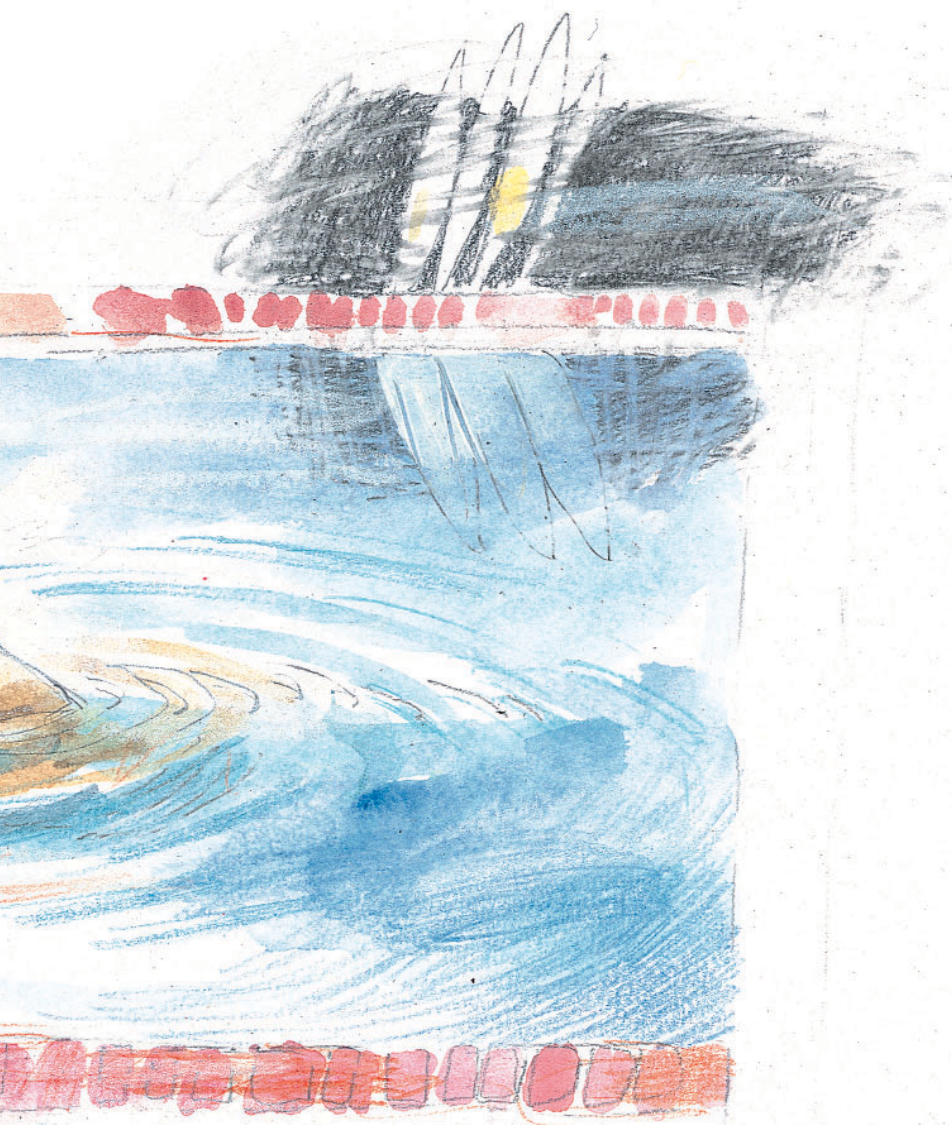




Già, il Lupo. Ma dov'era?

Tranquillo e abbronzato, stava nuotando nella sua piscina.









Il Lupo, grazie alla sua buona vista, vide
Cappuccetto Rosso che allegramente stava
sopraggiungendo raccogliendo i fiori che trovava ai
bordi del sentiero.

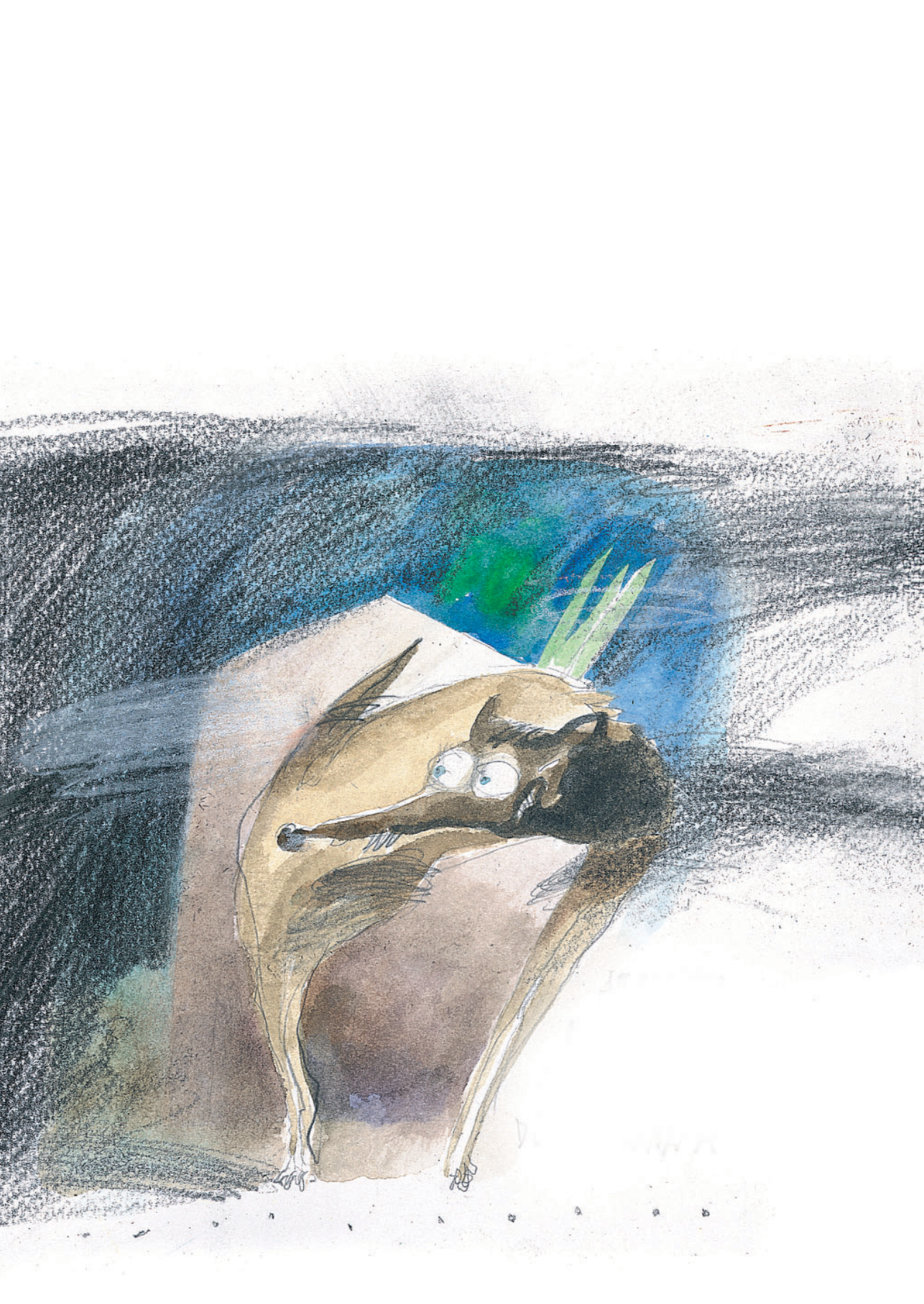
- Pancia mia fatti capanna - pensò il Lupo
con l'acquolina in bocca immaginando
quello che poteva contenere il cestino
di Cappuccetto Rosso - Magari ci sono
patatine, bistecche alla svizzera,
crostata e chissà cos'altro ancora.

Dove vai bella bambina?

- Vado dalla nonna che sta dall'altra
parte del bosco.

- Stai attenta - si raccomandò il lupo - sai, in
giro ci sono tanti malintenzionati.

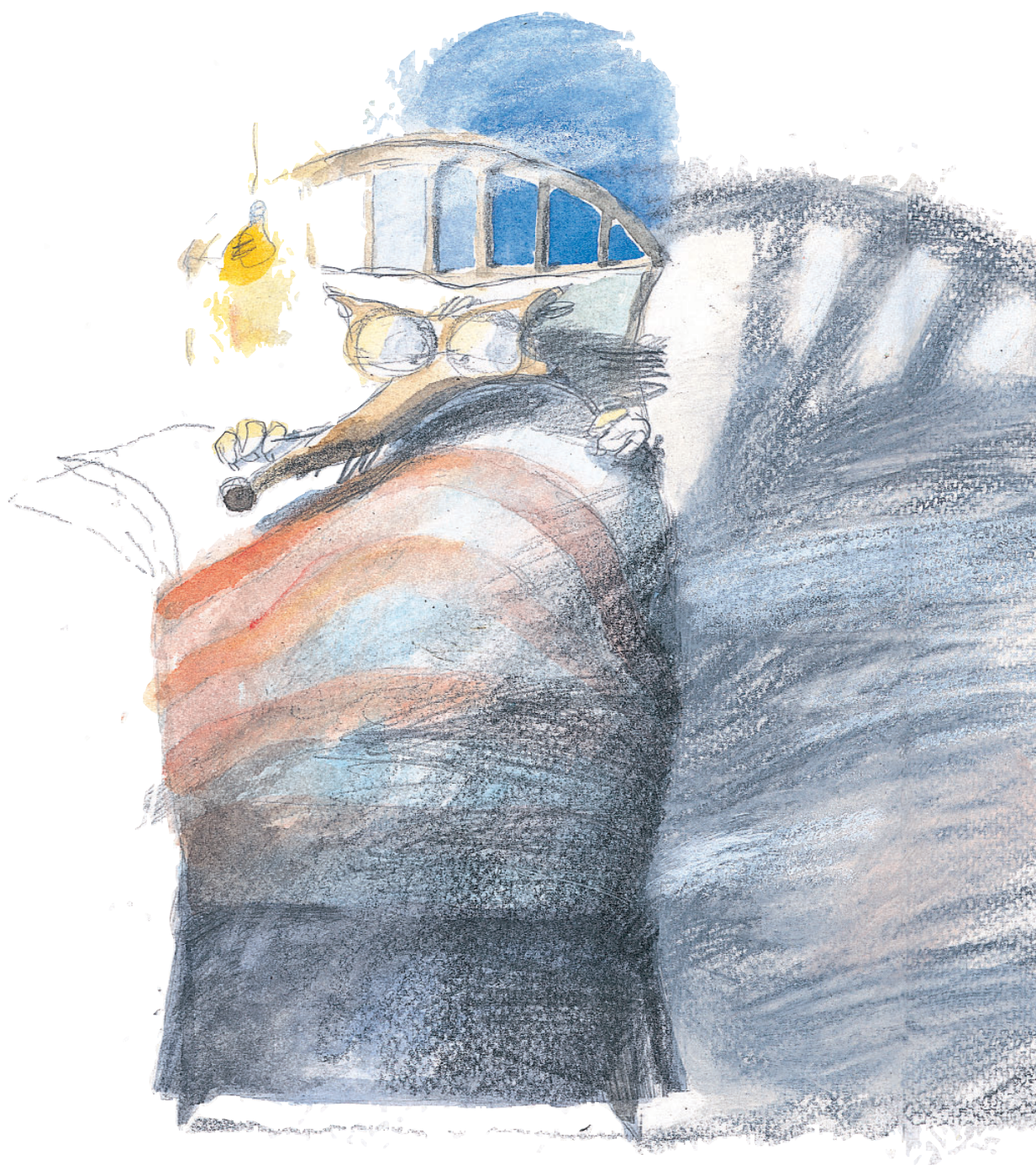
Il Lupo, di corsa, partì verso la casa
della nonna con un pensiero preciso: mangiarla.
Cappuccetto invece, tranquillamente,





Arrivato alla porta della casa della nonna,
il Lupo bussò.

- Toc Toc
- Chi è? - disse la nonna.
- Sono Marisa, l'assistente domiciliare.
- Sei già tornata dalle vacanze?
- Che voce che hai, hai buscato il raffreddore?





Il Lupo non rispose. Entrò di gran carriera
e spogliò la nonna.

La cosparsse d'olio e sale
e la mangiò in un sol boccone.

Poi, indossò gli abiti della nonna
e si coricò nel letto ben coperto
sotto le lenzuola.

Poco più tardi arrivò Cappuccetto Rosso
che, educatamente, pur avendo le chiavi
della porta, bussò.

- Vieni avanti cara mia nipotina. Cappuccetto posò il cestino con le leccornie che aveva portato e si avvicinò al letto.

- Nonna, come sei strana oggi.

- Sì, ho un po' di abbassamento di voce.

- No, non



- Beh! Sai, è tutto il giorno che ascolto musica in cuffia -
disse il Lupo indicando la radiolina

che era posato sul comodino.

- Ma nonna, che occhi grandi che hai!

- Sono infiammati. Sai, ho guardato molto la
TV.

- Ma nonna, quanti peli che hai!

- Cara nipotina, con questa malattia
non ho avuto tempo di depilarmi.

- Ma nonna, che mani grandi che hai!

- Beh, a dir la verità cara nipotina, le ho
sempre avute.

- Ma nonna, che denti aguzzi che hai!

- Ti sbagli, è la dentiera. Non me l'hanno
impostata di misura.

- Ma nonna, che bocca grande che hai!

- Finalmente - disse il Lupo - Sei arrivata al
gran finale. Per mangiarti meglio.





Il Lupo, ben sazio, per la grande abbuffata,
si mise a dormire.

La digestione fu un po' difficile
e per questo il Lupo russò alla grande.

Il rumore del Lupo provocò tante vibrazioni
da azionare l'impianto d'allarme.

In un baleno arrivarono i Carabinieri del 112
che, compresa immediatamente la situazione,
chiamarono l'ambulanza telefonando al 118.

Arrivò l'ambulanza con le sirene spiegate e con a
bordo il chirurgo che, arrivato nella stanza, con il
bisturi tagliò la pancia del Lupo
e liberò la nonna e Cappuccetto Rosso.





Tutto ritornò come prima.

La nonna continuò a vivere nella sua casetta
assistita dall'assistente domiciliare.

Ogni anno trascorreva le vacanze con le sue amiche:
In Costa Azzurra d'inverno, sulle Dolomiti in estate.

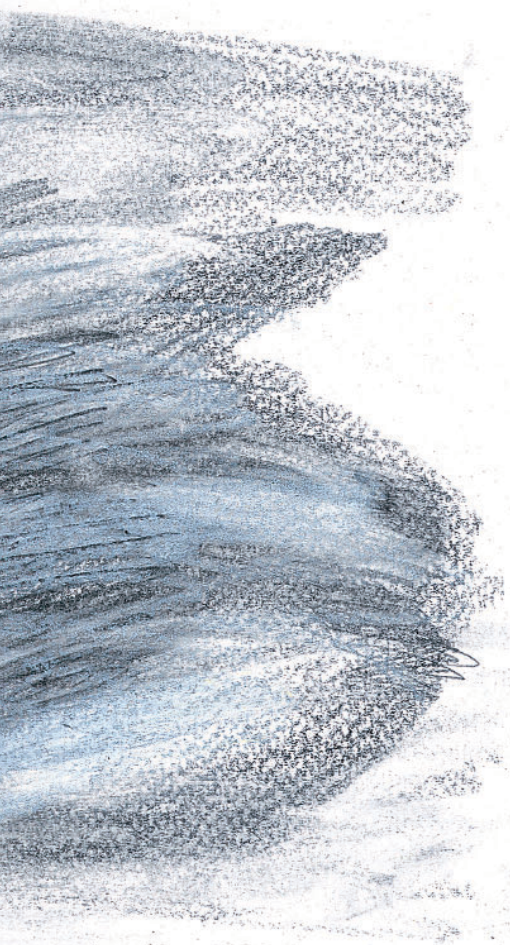
Cappuccetto Rosso cominciò a prestare più attenzione
ai consigli della mamma.





Il Lupo fu seguito dal servizio di igiene mentale
e mandato in una clinica
per liberarsi dal vizio di mangiare la nonna.

Pensate, nel giro di pochi mesi
diventò vegetariano, o quasi...

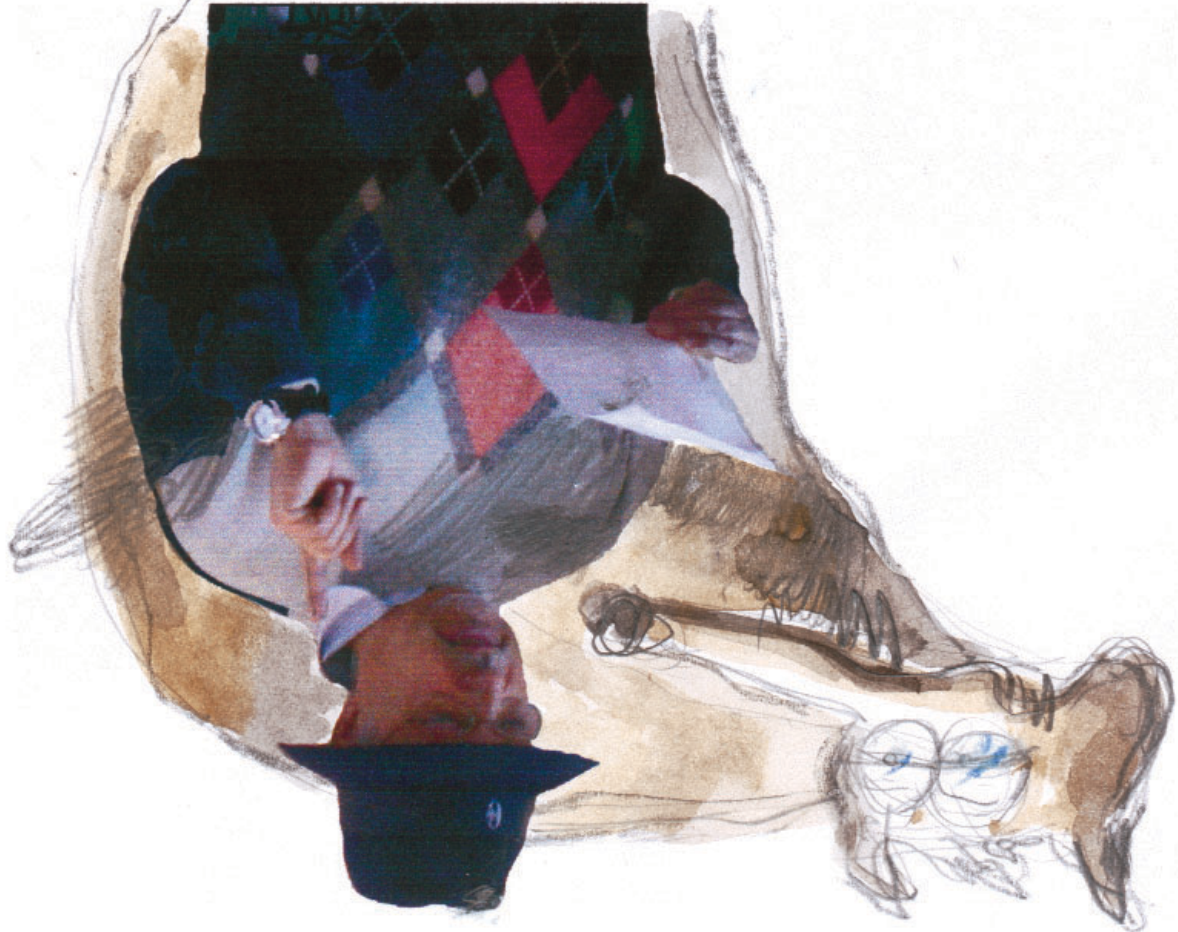


Gianni Cestari, sanguigno artista di Bondeno,
da anni disegna e dipinge personaggi che popolano storie,
leggende, fiabe e favole.

A volte raggiunge livelli tali di perfezione da
compromettere la sua incolumità.

Nella foto a fianco lo vediamo mentre cerca,
e non sappiamo se con successo, di liberarsi
dalla morsa di un vampiro pronto a succhiargli il sangue.
Sangue che, pur non avendolo mai analizzato,
immaginiamo possa essere del
Gruppo B Fattore Rh negativo.





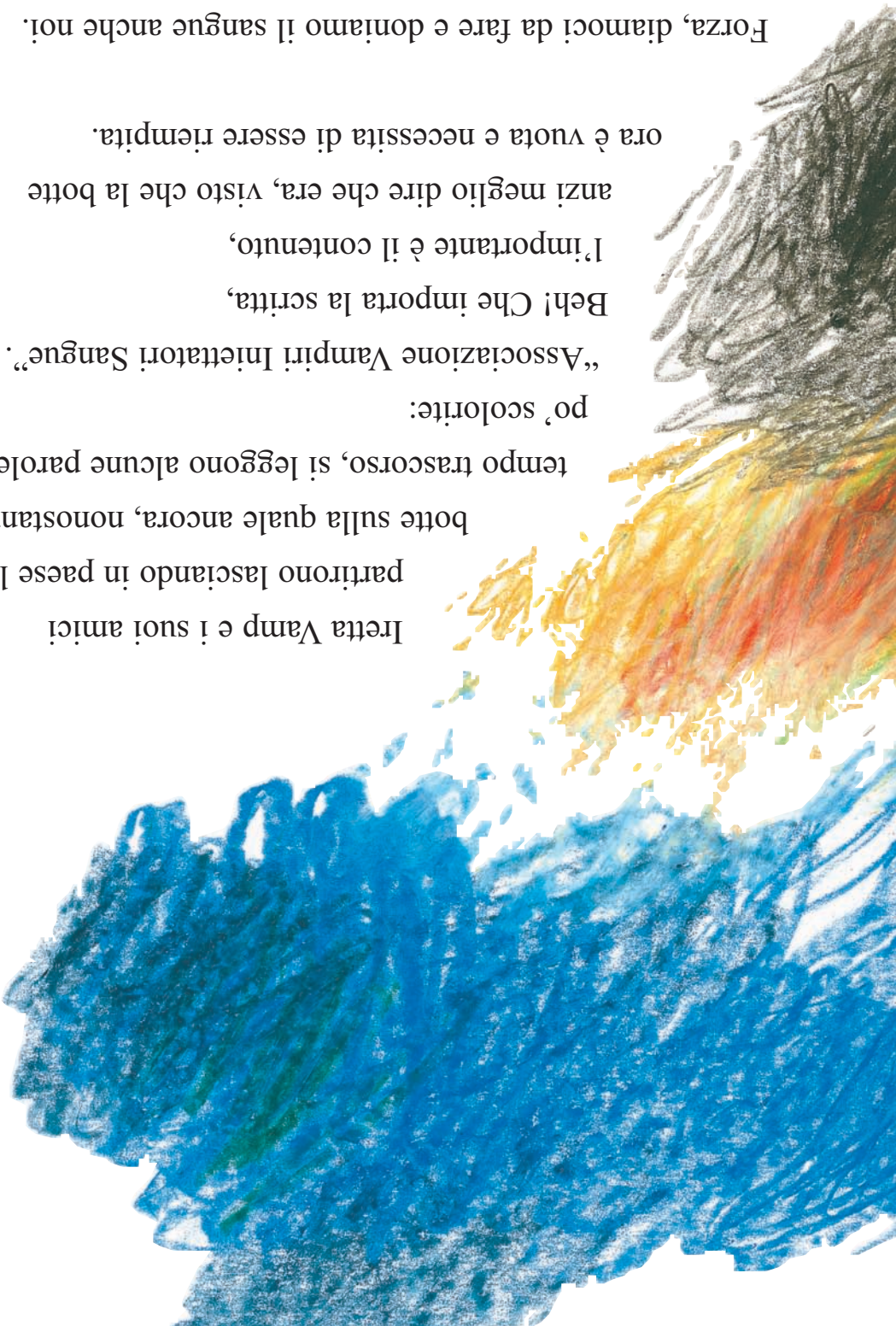
Tiberio Artioli, da quando ha imparato a leggere,
conosce i racconti di Perrault, dei Fratelli Grimm,
di Andersen, di Collodi, di Rodari, di Piumini
e di altri ancora,
ha iniziato a raccontare e a scrivere storie
per i propri e altrui figli.

Nella foto lo vediamo impegnato a far cadere
nelle braccia di Morfeo il Lupo cattivo.
Se riuscirà nell'intento avremo altre storie,
frutto della sua fantasia, diversamente...

Iretta Vamp e i suoi amici
partirono lasciando in paese la
botte sulla quale ancora, nonostante il
tempo trascorso, si leggono alcune parole un
po' scolorite:

“Associazione Vampiri Iniettori Sangue”.
Beh! Che importa la scritta,
l'importante è il contenuto,
anzi meglio dire che era, visto che la botte
ora è vuota e necessita di essere riempita.

Forza, diamoci da fare e doniamo il sangue anche noi.





Iretta Vamp commossa e riconoscente per il bel gesto di Emostos, decise di seguire i consigli del suo salvatore e ripartire per la Transilvania con i suoi amici.

Prima però volle, in segno di riconciliazione con gli abitanti del suo paese di origine, lasciare in regalo la botte piena di sangue che aveva portato al proprio seguito,

per affrontare eventuali crisi di fame.

Anzi, per dimostrare ancora di più la propria riconoscenza, i vampiri decisero di iniettarlo direttamente a chi ne aveva bisogno: ai bambini pallidi, ai bambini che a causa di qualche guaio non riuscivano a filtrarlo al meglio e alimentare così correttamente il proprio corpo; e ancora a chi aveva subito interventi chirurgici, a chi per disattenzione o accidentalmente si era infortunato e per le ferite rischiava di dissanguarsi, ecc...



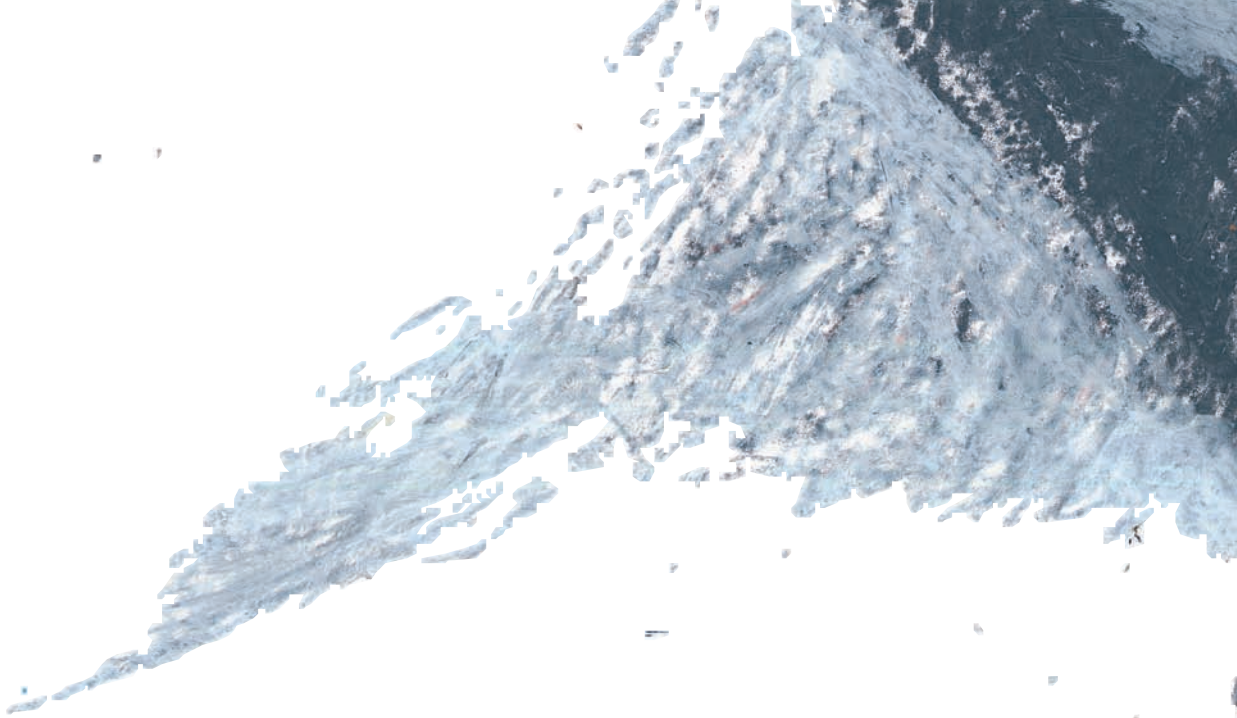


Scappò attraverso le viuzze del paese
poi si diresse a perditafato lungo la campagna
che ancora era completamente coltivata ad aglio.
Nella foga, Iretta Vamp perse l'equilibrio
e cadde a terra perdendo la mascherina che prudentemente
aveva indossato.
Svenuta a causa delle esalazioni dell'aglio
cade a terra priva di sensi.
Fu soccorsa da Emostos che, da ragazzo caritatevole quale era,
le rimise la mascherina.
Una volta che Iretta Vamp ebbe ripreso i sensi,
Emostos la guardò deciso negli occhi
intimandole di non succhiare sangue
a nessuno dei suoi concittadini.





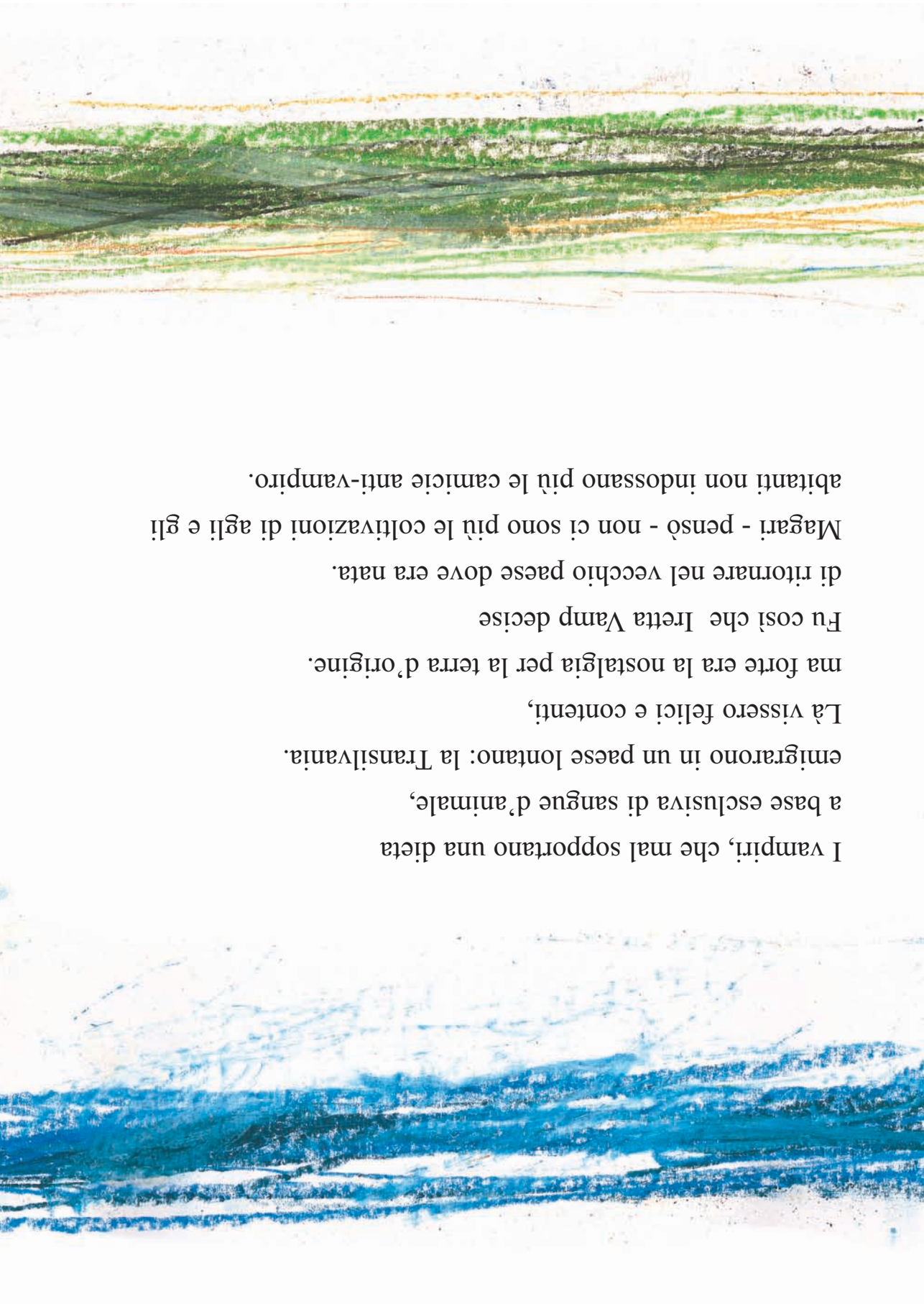
Giunta nel paese provò una grande emozione.
Lo trovò bello, affascinante, pervaso da un'atmosfera poetica.
Con disappunto, però, notò
che gli abitanti indossavano ancora le camicie a collo alto.
Mentre passeggiava verso l'imbrunire
fu vista e riconosciuta come vampira
e gli abitanti, guidati da Ermostos, la inseguirono.







Per evitare spiacevoli sorprese portò,
aiutata dagli amici che con lei dividevano la voglia del ritorno,
una botte colma di sangue
che eventualmente
poteva servire per i loro pasti notturni.



I vampiri, che mal sopportano una dieta
a base esclusiva di sangue d'animale,

emigrarono in un paese lontano: la Transilvania.
Là vissero felici e contenti,

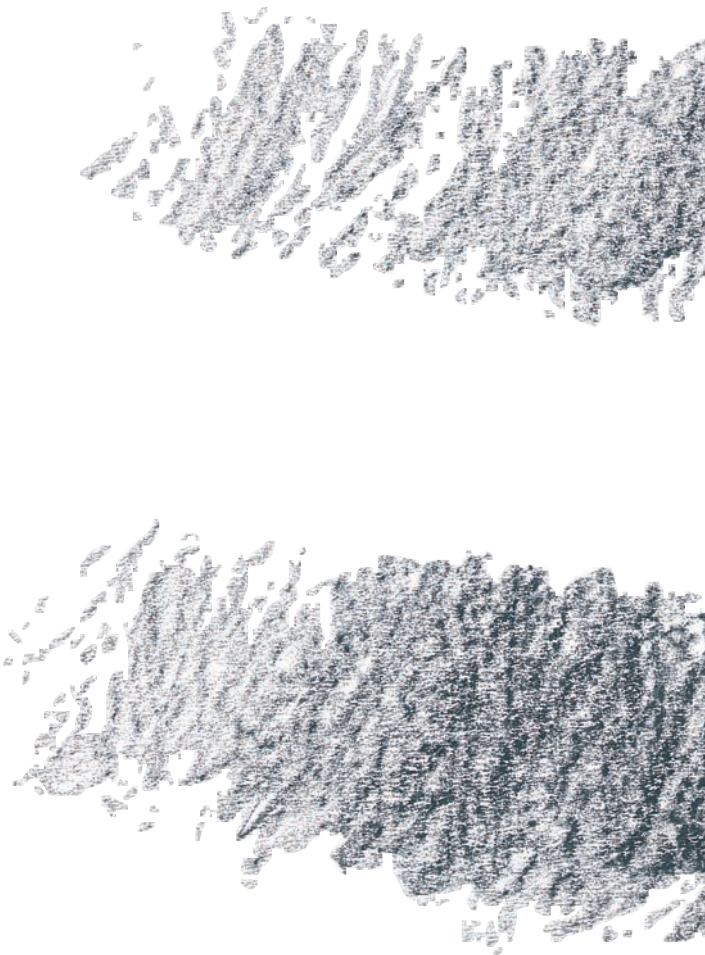
ma forte era la nostalgia per la terra d'origine.

Fu così che Iretta Vamp decise

di ritornare nel vecchio paese dove era nata.

Magari - pensò - non ci sono più le coltivazioni di agli e gli
abitanti non indossano più le camicie anti-vampiro.

Fu così che Emostos, un ragazzo simpatico e creativo,
trovò un rimedio efficace ed originale:
confezionare camicie con il collo alto
da vendere a tutti gli abitanti.
Trovando il collo completamente coperto
i vampiri non potevano così affondare i loro denti.





Abitavano nella torre di un vecchio castello che lasciavano solo
per le loro escursioni notturne a caccia di sangue.

Sangue di polli, di coniglio, di mucca, di serpente.

No, di serpente no perché è sempre freddo.

Nelle occasioni più importanti riuscivano ad affondare i denti
anche negli abitanti che, stanchi delle continue fughe
per evitare di essere dissanguati e sottoporsi

poi a lunghe trasfusioni,

cominciavano a coltivare agli

che, si sa, creano disagio e

repentini svenimenti ai vampiri.

I vampiri, con

furbizia, indossavano

così delle

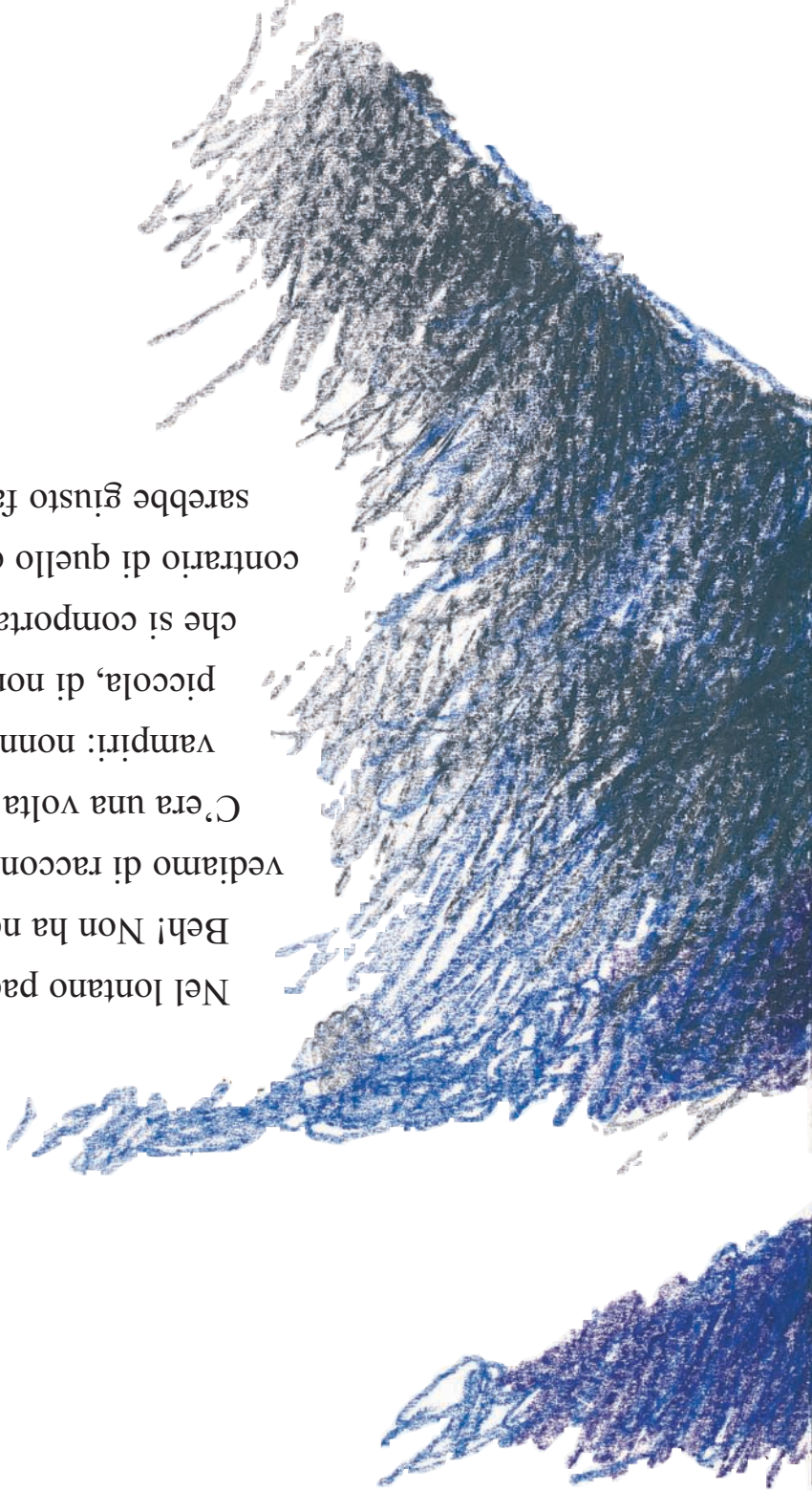
mascherine che si toglievano

dalla bocca solo per il tempo necessario per affondare i denti
nel collo delle occasionali vittime.





Nel lontano paese di...
Beh! Non ha nessun'importanza,
vediamo di raccontare la storia.
C'era una volta una famiglia di
vampiri: nonno, genitori e una
piccola, di nome Iretta Vamp,
che si comportava sempre al
contrario di quello che solitamente
sarebbe giusto fare.







di Tiberio Artoli



E' molto difficile, anche da adulti, sottrarsi al fascino del racconto. Fermarsi ad ascoltare è un gesto importante: una sorta di ridimensionamento e riappropriazione del tempo ed un atto di umiltà, per la disponibilità a lasciarsi trasportare in un altrove di ieri o di oggi o di domani.

Sono molte le forme del racconto e la parola scritta e letta ormai da tempo la fa da padrona, per non parlare delle immagini, dei suoni, delle costruzioni di mondi così "virtuali" e così "veri" di cui oggi molte narrazioni si nutrono.

Ma, per fortuna, il piacere di ascoltare resta inalterato, e lo si scopre facilmente negli atteggiamenti e negli sguardi dei bambini quando ascoltano qualcuno che racconta.

E' un insieme di elementi che si accavallano e si combinano: la curiosità, il piacere di abbandonarsi al sogno, la possibilità di proiettare su altri fantasie e desideri piacevoli e paurosi, gli arabeschi disegnati dalla voce e, certo non ultimo, il piacere di scoprire che qualcuno – il narratore, l'adulto – si sta dedicando a noi.

C'è qualcosa di speciale nel rituale di raccontare o leggere una favola a un bambino per accompagnarlo alla soglia del sonno e del sogno.

Chi questo rituale lo conosce già o lo vuole conoscere può contare ora su due nuove storie: quella di Cappuccetto Rosso, rivisitata dai bambini all'interno di un laboratorio di narrazione e raccolta da Tiberio e quella di Iretta Vamp.

Se nella prima ci si diverte a contaminare la trama tradizionale della storia con incursioni imprevedibili nella modernità, nella seconda ci si ispira al meccanismo caratteristico dell'immaginario tradizionale e dei suoi esiti narrativi. E' il gioco del paradosso, del mondo alla rovescia, dove le parti consuete si invertono ed anche i "cattivi" possono diventare buoni.

Avete mai sentito parlare di vampiri che regalano sangue? La storia è consigliata ad adulti e bambini non impressionabili.

Buona lettura.

Piero Sacchetto

ARTE
STORIA
LETTERATURA

Collana diretta da
Daniele Biancardi e Giovanni Negri

Comune di Argelato
Assessorato alla Cultura
In collaborazione con la Coop Voli

In occasione delle manifestazioni celebrative del 59° Anniversario della Liberazione

A.B.C.




A.B.C. - Via Mazzini, 28 - 44012 Bondeno (FE) - Casella Postale n. 71 - Tel./Fax 0532 896363
Recapito di Minerbio: Via Larga Castello, 6 - 40061 Minerbio (Bologna) - Telefono 051 87 77 74
E-mail: giglianterni@itiscal.it

